

IL BACCHIGLIONE

PREZZI D' ABBONAMENTO

Per PADOVA a domicilio: Anno L. 16 - Sem. L. 8,50 - Trim. L. 4,50.
Per il REGNO: Anno L. 20 - Sem. L. 11 - Trim. L. 6.
Per l'Estero aggiunto le spese postali.

I PAGAMENTI SI FANNO ANTICIPATI.

Direzione ed Amministrazione - Via Pozzo Dipinto, N. 3836 A.

Corriere Veneto

ESCE TUTTI I GIORNI

Un numero separato cent. 5 - Arretrato cent. 10.

Gutta cavat lapidem.

PREZZI DELLE INSERZIONI

Per ogni linea o spazio di linea sotto la firma del gerente Cent. 40.
ANNUNZI in IV Pagina Cent. 20.
Per le inserzioni a lunga durata si accordano facilitazioni.
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO.

Padova 22 Novembre

Agli Associati

Si pregano vivamente i Signori Associati di spedire senza altro ritardo il prezzo d'abbonamento di cui sono in arretrato.

L'AMMINISTRAZIONE.

Gli amici africani

La gravità della situazione d'Oriente non può distrarci dal pensare all'Africa ove ci siamo avventurati nel modo che tutti sanno, e donde pure ci giungono gravi notizie di cui ci converrebbe impressionarci assai, poichè, più facilmente che non si possa credere, si potrebbe invece da un istante all'altro vedervi compromessi i nostri interessi e il decoro stesso della nostra bandiera.

I nostri lettori conoscono già che uno degli amici più potenti che abbiamo colà — uno di quelli per i quali, i nostri ministri in Parlamento, non trovavano mai frasi abbastanza affettuose, ed epiteti abbastanza iperbolici per lodarlo ed esaltarne, è quel famoso Ras-Alula, il quale — secondo informazioni attendibilissime — è stato il principale promotore del triste eccidio del povero Bianchi.

Gli esecutori non si trovarono mai, sebbene il Ras-Alula fingesse di cercarli, ma l'ispiratore, l'eccecitatore — lo ripetiamo — colui che ebbe la maggior parte delle spoglie, non fu altri che questo cosiddetto generale del Negus di Abissinia.

Ora — che è avvenuto?

È avvenuto che codesto manigoldo nero, oggetto delle surriferite espansioni e ammirazioni dei nostri ministri, andando ad aiutare la guarnigione di Kassala, è stato ferito — ed ha chiesto, per curarsi, al colonnello Saletta il concorso dei nostri medici miliaari di Massaua.

Se non che, indispettito, a quanto si dice, di un accordo concluso dallo stesso colonnello Saletta con altro capo di quelle tribù selvagge — egli avrebbe scacciato i nostri medici, ed ora si atteggierebbe furibondo quale nostro nemico, e minaccerebbe di assalirci.

Tali almeno sono le notizie che giungono da Massaua.

Sono esse esatte?

Che ne sa il Governo?

E se sono esatte, come non si provvede alla sicurezza delle nostre truppe in Africa, le quali nell'esiguità del loro numero, possono venire agevolmente oppresse da quelle orde innumerevoli di selvaggi, che dipendono dal Ras-Alula?

E tanto più che ora anche dal Sudan ricominciano ad apparire bande scorritrici verso Kassala, e sulla strada di Massaua.

Ma se poi queste notizie così sinistre sono invece false, perchè

dal ministero della guerra non vengono categoricamente e ufficialmente smentite?

Certo, cogli amici viscerati, che abbiamo in Africa, qualunque dolorosa sorpresa è possibile — perchè solo degli ingegni o degli illusi possono prestare una fede cieca alle proteste di devozione del Negus di Abissinia, e dei suoi dipendenti e seguaci.

Ras-Alula è il vero tipo del brigante nero — e come ora specialmente, ha con sé forze considerevoli, nessuna sorpresa potrebbe arrecare che le volgesse tutte, d'improvviso, contro i nostri soldati.

E, si sa, che un uomo ben armato, può valere, anche per due o per tre selvaggi — Ma per dieci o per venti, no sicuramente.

Potrebbero, quindi, bastare i nostri soldati a combattere con successo tutto l'esercito di Ras-Alula?

Ecco il problema che il ministro della guerra dovrebbe porsi, e risolvere.

E dovrebbe porsi quel ministero che ci avventurò nelle imprese africane con tanta leggerezza, e che ora quasi non sembra curarsene, quasi fosse cosa che non riguardasse l'Italia.

NEI BALKANI

A SIlvinitza

Checchè ne dicano i giornali, noi ci siamo fatta l'opinione che a Silvinitza si batterono e si battono ancora senza risultato; le forze erano quasi pari, non avendo potuto i Serbi mettere in campo la divisione della Morava.

I due eserciti conservano le posizioni primitive.

Il Times crede che la Turchia imporrà un armistizio.

Pace?!

Il Times dice che Garaschianine andò a Pirov a stabilire col re i termini della proposta di pace.

La decisione dei Serbi fu motivata meno dai rovesci che dalla sottomissione inattesa di Alessandro alla Porta e dallo sgombero della Rumelia.

Il segretariato della missione russa a Cattigne è giunto a Cattigne latore di dispacci dell'ambasciata russa a Vienna pel principe di Montenegro. Il governo montenegrino disapprova altamente la condotta della Serbia.

Intanto la conferenza di Costantinopoli ha quasi ultimati i suoi lavori.

La Porta continua agire d'accordo colle potenze mantenendo un'attitudine conciliante e il non intervento nel conflitto serbo bulgaro.

Vario

In Turchia fortificano le frontiere greche. I movimenti dei turchi verso la frontiera destano emozione in Grecia.

In causa degli esercizi delle torpediniere il ministro della marina dichiarò lo stato d'assedio negli stretti di Salamina, Megara, Calcide e Gardiki.

La stampa invita vivamente il governo a prendere un'attitudine energica.

La Camera votò senza discussione le misure fiscali.

Il giornale di Pietroburgo dice che se Milano vuole arrivare da Sofia pagherà il suo successo più caro di quello che crede. Dal resto dopo che Alessandro dichiarò di sgomberare la Rumelia la continuazione della campagna serba manca di motivo, dice quel giornale. Ma i serbi probabilmente sono di parere opposto!

Corriere Veneto

Lendinara e le Scuole Tecniche

II.

(Vedi numero di ieri)

Esaminando la statistica delle scuole tecniche l'onorevole Ministro trova che « degli alunni che s'iscrivono nella prima classe » una metà circa non perdura sino » alla terza classe, e che degli alunni che ne seguivano l'intero » corso il 54,50 0/0 si contenta di » prendere la licenza per cercare » poi utile occupazione, e il 45,50 » p. 0/0 prosegue gli studi nell'I- » stituti. »

Donde la riforma proposta dalla commissione nominata appositamente, riforma approvata dal consiglio superiore, e le disposizioni nuove per le scuole tecniche « tendono a conservare il doppio carattere che già aveva acquistato » e di servire di preparamento all' » istituto tecnico e di fornire una » certa istruzione reale e pratica » ai giovani che volessero darsi al » piccolo traffico, agli umili uffici » pubblici e alla milizia. » Vediamo ora se la scuola tecnica di Lendinara ha compiuta la sua missione.

Ho sott'occhio una lista di 92 licenziati (senza quei dell'anno passato) che compiono l'intero corso tecnico, senza tenere conto di altri 400 che frequentarono la scuola durante il primo e secondo anno di studio. Trovo tra questi licenziati dieci possidenti; dodici oggi studenti o all'istituto tecnico di Verona, Milano, Venezia, o alla scuola agraria di Brusegana o altrove di agronomia; un professore di disegno (allievo del primo professore escluso) che senz'altra istruzione potè guadagnarsi bene, ieri in Milano oggi in Svizzera; due professori di musica, uno distinto direttore di orchestra e professore dell'Istituto Marcello di Venezia; poi un sarto oggi cassiere nella banca della città; un tenente dei carabinieri, credo oggi passato capitano; un tenente di fanteria; un soldato di marina, un tipografo, molti segretari comunali incluso il ff di Lendinara, ragioniere; molti impiegati commerciali, uno si trova presso una casa commerciale fiorentina e benefica in Lendinara stessa; altri in quasi tutte le botteghe e magazzini della città; un ufficiale postale oggi direttore delle poste di Lendinara; gli altri maestri elementari, impiegati di ferrovia, alcuni capi stazione; segretari di consorzi ecc. ecc.

E devesi notare che anche le figlie di parecchie famiglie hanno cominciato a frequentare le scuole tecniche, e quattro sono licenziate con patente, savio provvedimento, perchè qui, cessata una bellissima scuola privata femminile, le ragazze non hanno mezzi di proseguire l'educazione dopo finite le cinque elementari, e per le loro scuole tecniche sono tanto più necessarie,

vista la disgraziata soppressione della scuola magistrale femminile di Rovigo.

Dunque i scolari che hanno frequentate le scuole tecniche hanno ricevuto l'istruzione e l'educazione dovuta, e sono stati avviati sulle due strade indicate, cioè « preparati per gli istituti superiori o » fornita delle nozioni reali e pratiche per potere darsi al piccolo » traffico, agli umili uffici pubblici » e alla milizia. » In quanto ai professori avete veduto nell'ultima mia lettera come il municipio ha dichiarato che « la scuola va bene » sotto ogni riguardo, che nulla lascia a desiderare, » e come il Provveditore degli studi ha asserito che « tanto l'istruzione quanto l'educazione torna a lode dei » bravi professori e del valentissimo direttore. » Chi dunque sono gli anarchici, i sovvertitori dell'ordine? I professori delle tecniche, o quei che offendendo la giustizia, menomando i diritti delle famiglie cercano uccidere le scuole o per forza o per fame? Il paese ha già giudicato, ed ecco i quesiti formulati e i discorsi tenuti da quanti hanno idee di giustizia e di equità; inoltre le 35 famiglie che malgrado la guerra fatta alle scuole, malgrado che il solo direttore e un professore ancora oggi sieno presenti, hanno iscritti i loro figli alla scuola di quest'anno cui domandano: « Cittadini, è vero o no » che i vostri rispettabili padri, » nonni e bisnonni, mugnai, barcaioli, macellari, calzolari ecc. » ecc. hanno faticato, sudato e risparmiato per lasciare a voi denaro da comprarvi campi o di mettervi in commercio, o di abilitarvi per le professioni liberi a » vostra scelta? Ora, a che avrebbe servita la loro santa fatica se » foste vissuto sotto la legge braminica, che non permette a chi » che sia di uscire dalla sua casta, » o pure, se contrariando allo spirito della legge un partito o una » fazione vi avesse impedito di profittare delle scuole o degli istituti di educazione allora esistenti? » Sareste riusciti agli uffici più onorevoli nei comuni, nei consigli » provinciali, nella legislatura nazionale, nel governo? Avete o » non avete profittato di tutti gli » istituti educativi dell'Italia? degli istituti tecnici e politecnici? » dei licei, dei ginnasi, delle università del regno secondo i vostri » gusti e mezzi? E la preoccupazione principale vostra quali » padri di famiglia è o non è » di dare ai vostri figli la massima educazione possibile? E » o non è vero, che tutti questi » istituti per l'istruzione e per l'educazione sono mantenuti dai » contribuenti? gli stessi maestri » e maestre e professori delle scuole » private non sono abilitate alle » spese dello Stato, non permessi » d'insegnare senza patente com- » proventi di averne profittato a » dovere? A questi quesiti voi risponderete affermativamente di

certo. Or bene, noi vogliamo semplicemente seguire il vostro esempio, vogliamo che i nostri figli abbiano tutti i vantaggi che i nostri mezzi permettono, che le istituzioni consentano. Nessuna invidia serpeggia tra noi, anzi ci confortiamo al sacrificio e al risparmio, pensando che i nostri figli possono arrivare dove voi siete arrivati. Non temere una nociva concorrenza, la massa continuerà ad ingrossare i ranghi dei semplici operai, dei lavoranti del suolo, dei soldati dell'esercito e della marina (perchè non possiamo pagare l'anno del volontariato come voi potete) e i nostri bisogni ci costringono troppo spesso a profittare del loro lavoro per lasciarci a tutto di continuare gli studi. Ma quando un figlio mostra talento, o una figlia desidera abilitarsi per mestiera, o per gli uffici telegrafici o postali, noi naturalmente secondiamo le loro facoltà e i loro desideri. Venendo al concreto, non opporvi anzi secondate e aiutate il buon andamento delle nostre scuole tecniche; oramai la loro esistenza è decretata per altri cinque anni, ma questo decreto diverrà lettera morta se osteggiate la venuta e il civile vivere dei professori, se il consiglio comunale non adempisce a quanto esige il nuovo regolamento per le scuole. Invece di mettere il soccorso governativo in pericolo, perchè non fare di tutto affinché queste scuole divengano governative? Ecco quanto domandiamo a voi, i nostri concittadini. Voi non potete distruggere queste scuole senza allearvi cogli oscurantisti, coi retrogradi, i quali si sono opposti all'impianto degli asili infantili, e che tutt'ora osteggiano quel gioiello, che onora la carità cittadina e forma la delizia del popolo. Quello stesso partito distruggerebbe anche le scuole comunali frequentissime e fiorenti, e procedente da vittoria in vittoria finirebbe per impiantare il cencio giallo-bianco ove ora sventola il tricolore. »

Ecco il ragionamento, ecco i discorsi, più o meno, dei cittadini intorno alle minacciate loro scuole, ed essi ci sembrano così giusti e assennati da dovere convincere quanti non hanno mire od interessi opposti alle mire e gli interessi derivanti dal plebiscito. E sono a tempo di rimediare, a tempo di ritirarsi dalla falsa via ove si sono messi, e dai falsissimi loro giudizi intorno alle cause del malcontento che serpeggia non nel Polesine soltanto, nè nella sola Italia, ma in tutta l'Europa, retta come oggi lo è. Quelle cause sono troppo vane e multiformi per nemmeno enumerarle alla leggiera, ma certamente il primo modo di eliminare la principale è di istruire e sopra tutto di educare le masse malcontente. E come sull'indirizzo dato dalla famiglia dipende buona

o cattiva riuscita dai singoli membri di essi, così dall'indirizzo dato dai dirigenti del comune dipende il ben'essere morale, materiale ed intellettuale di tutte le famiglie che formano quell'ente collettivo.

Or vedremo in che modo il Municipio di Lendinara, intende e riempisce i suoi doveri, come custodisce i diritti dei cittadini colti e incolti, abbienti o nulla tenenti.

Calafato.

Corezzo. — A tutto 30 Novembre corrente in Provincia di Verona, Comune di Corezzo, è aperto il concorso alla condotta del Medico chirurgo o stetrico a cui è annesso lo stipendio di Lire 2000 (duemila).

Pincara. — A tutto il 15 p. v. Dicembre resta aperto il concorso al posto di Medico Chirurgo Ostetrico, a tutta cura, in Comune di Pincara, Provincia di Rovigo. Stipendio annuo L. 3000 soggette alla ritenuta della tassa di Ricchezza Mobile; obbligo del cavallo.

Per altri schiarimenti rivolgersi al Municipio.

Rovigo. — Ci scrivono:

(K) Al nostro Teatro Lavezzo, gentilmente concesso dal proprietario, si diede una serata a beneficio della Scuola del Patronato. — Si eseguirono vari pezzi musicali dalla Banda; si fece la farsa *Un brillante a spasso* in cui presero parte i dilettanti Trombini e Batisti, il primo riscuotendo unanimi applausi quale protagonista. Segui un grazioso Balletto per i fanciulli del Patronato, che piacque moltissimo. Quello che non piacque si fu il..... tempo!

Maledetto tempaccio III ha sempre piovuto, e quel che è peggio... continua.

Verona. — I principali esercenti di Verona si sono costituiti in Comitato per raccogliere adesioni ad una protesta da inviarsi al parlamento contro i progettati aumenti dei dazi sul caffè e sul zucchero.

Maschere Nere

VEDI IV. PAGINA

Corte d'Assise di Padova

PROCESSO

DELLA BANCA VENETA

Presidente: Ridolfi.

Giudici: Bettanini e Marconi.

Supplente: Cortella.

Cancellieri: Schinelli e Franchi.

P. M.: Cisotti.

Parte Civile: Avv. Diena e Valli.

Difensori: Busi, Bizio, Ascoli, Rossi, Franco, Capelle, Leoni, Erizzo, Penati, Stoppato, Viterbi, Duse, Giurati e Pascolato.

Udienza antim. e pom.

del 21 Novembre

Quale fu l'argomento più importante delle due udienze?

La domanda dei giurati, appoggiata dalla difesa, perché si faccia vacanza anche al sabato. Il presidente non si dichiarò competente a pronunciarsi; attende le istanze regolari.

E si udirono testi!

Il pubblico prende sempre minor interesse al dibattimento; ciò non ostante nell'interesse anche dei pochi incominceremo da martedì (giorno della prima udienza) a dare un resoconto relativamente dettagliato.

Cronaca Cittadina

Il secondo concerto della Metaura Torricelli. — Un lungo, interminabile saluto accolse iersera la Torricelli al suo primo apparire sulla scena. Ella ringraziò cortesemente, piegando la sua flessuosa personcina, e poi, sicura di sé, coll'animo ormai preparato ai trionfi del palcoscenico, fece vibrare le corde del suo violino coll'air varié di Beriot.

Interrotta di tratto in tratto da applausi, fu alla chiusa del pezzo chiamata per quattro volte all'onore del proscenio.

Ma l'entusiasmo ha le sue grada-

zioni, e la Torricelli conosce il suo pubblico.

La « Fantasia brillante del Faust » di Wieniawski trova nella Torricelli una insuperabile ed affascinante interprete.

Quella melodia pura, serena, tranquilla, che spira ed aleggia nei motivi dell'opera Faust, e che a grado a grado vi scuote, vi eccita, vi accora, vi rapisce ed entusiasma. Quella melodia incantevole tutta la rese, l'esprime, la colorò l'esimia Torricelli.

Pareva un sussurro di angeli moranti precisi celestiali, pareva la voce del cuore ripercotente i palpiti e gli impulsi più teneri e dolci di un'anima innamorata!

Quanta dolcezza e delicatezza di espressione e di colorito!

Qual fine ed eletto sentimento artistico!

Ella, se così possiamo esprimerci, ci rende intera la poesia della musica, l'ideale vagheggiato dal poeta e dal compositore.

Noi, che non conosciamo la Torricelli, dobbiamo pur dire che Ella abbia il cuore dischiuso a tutti i più gentili e generosi affetti, perché Lei la sente quella musica nel cuore, perché ha per lei una favella, un'eloquenza, un arcano linguaggio che pingue nei colori dell'iride — che ritrae in accenti deliziosi e sovrumani — che esprime con incanto — con soave ebbrezza — quasi con voluttà.

È la fiamma del genio, che la avvince le guance di un roseo incarnato, e le note che trae dal suo violino hanno l'ispirazione del cuore.

Un subisso di applausi accoglie la chiusa di questo pezzo stupendo. Il pubblico chiede insistente un bis, ed ella ne regala un pezzo fuori programma.

Ma i suoi trionfi non conoscono limiti, dacché ella miete applausi anche alla « Fantasia appassionata » di Wieniawski ed alla « Polonaise » di Pente. Wieniawski deve essere per lei l'autore più caro, più diletto, se con tanto amore, se con tanta passione, se non svicera il concetto musicale, se tanta vita sa dare a quelle note, che aspettano di palpitare, di vivere dall'opera del suo archetto fatato.

Anche qui dovette eseguirci, richiesta, un pezzo fuori di programma.

La Torricelli fu regalata di una corbeille e di un presente di valore.

A lei l'omaggio più vivo della nostra stima; a lei il tributo più grande della nostra ammirazione.

Al buon Lanaro, l'accompagnatore distinto della Torricelli, i nostri sentiti elogi.

La compagnia Lollo divertì negli intermezzi il colto e l'inclita. Buongigliuoli fece ridere di vero cuore.

Fu, in una parola, una seconda serata, che vivrà nella nostra memoria imperitura.

Amne.

Nozze. — Ci si partecipa il seguito matrimonio fra la signorina Betti Senigalia e l'ing. Giuseppe Pesaro. Agli egregi sposi le nostre vive congratulazioni e i più sinceri auguri.

La Salute. — L'è passata anche la festa della Salute, l'è passata la giornata in cui si è dato l'addio definitivo all'autunno per riconoscere il predominio incontrastato dell'inverno; per nulla fu detto che il di della Salute, se veste le belle pite. Oh! che giornata uggiosa! lo scirocco opprimente toglieva i voli alla fantasia, l'umidità penetrando nelle ossa produceva un rattrappimento doloroso. Così la fiera è tramontata con grande dolore di tutti gli esercenti i quali dalle fiere ritraggono una fonte viva di guadagni notevolissimi. Ha piovuto da mane a sera; fu una giornata delle più brutte che si possono immaginare. L'inverno ha avuto la sua cresima, e fu una cresima bruttissima, che promette altre giornate tristi. E poi... verrà il freddo, ma piuttosto di questo scirocco, venga pure il freddo purchè asciutto! Staremo

meno male! — Intanto le giornate sono divenute tanto corte, che pare una notte perpetua! — Oggi... peggio di ieri! Che orrore!

Club di scherma e ginnastica. — Quell'ornamento della nostra città che è il Club di scherma e ginnastica inaugurerà nelle proprie sale il nuovo anno scolastico la sera di mercoledì 25 corr. alle ore otto e mezza precise con un'accademia di scherma e ginnastica e con un concerto vocale e strumentale.

Agenzia trasporti fra i facchini. — Il Comitato promotore per la formazione dell'Agenzia trasportatori società facchini ringrazia la generosità dei qui sotto elencati per le seguenti offerte.

Famiglia c. Camerini. L. 50. —
Famiglia c. Cittadella. » 15. —
Famiglia c. Vason, cambio-val. » 10. —

Calendario perpetuo popolare. — A proposito di questo importantissimo ed utilissimo libretto del sig. Meneguzzi apprendiamo con sommo piacere che fu già adottato, dal R. Tribunale Civile e Correzionale, dalla Procura del Re, dalla Intendenza di Finanza, dalla casa di ricovero e da altri uffici pubblici. Speriamo che il Municipio di Padova, e tutti i Municipi della Provincia; gli uffici pubblici e privati abbiano a seguire il lodevole esempio, tanto più che essi avranno l'abbuono del 25 0/0. Per convincersi basta esaminare il porta calendario di metallo dipinto a bronzo che trovasi per modello nella libreria Druker e Tedeschi all'Università, e che si vende al prezzo di L. 1.20: laddove gli anzidetti uffici pubblici possono acquistare Calendario e Portacalendario con sole L. 1.70

Imposte dirette. — Decisioni emesse nella seduta del 19 novembre 1885 dalla Commissione Comunale:

Ammessi: Finco dott. Giovanni, medico. — Valleggia Orazio, commerciante cinti elastici. — Festari Giuseppe, negoz. macchine da cucire e calzoleria. — Carpanese fratelli, noleggiatore cavalli. — Rizzi Domenico, merciaio. — Angeloni Barbiana Giovanna, per capitali. — Vincenzi Lodovico, agente assicurazioni.

Ammessi in parte: Baccalin Antonio, prestinaio. — Pelizzari dott. Rainieri, medico. — Susana Danieli Rosa, levatrice. — Camis della Bona, levatrice. — Albanese Sartori Maria, levatrice. — Dalla Riva Renodi Margherita, maestra di lingue. — Angeli Guglielmo, merciaio. — Costa Antonio, rigattiere. — Carraro Egidio, merciaio. — Spolato Gaetano, tappezziere. — Polacco Alberto, agente assicurazioni. — Colbacchini Gaspare, venditore di vino. — Leonzi Antonietta, maestra privata.

Respinti: Fioravante Franco, pizzicagnolo. — Taboga Giuseppe, stipendio agente. — Bassini prof. Edoardo, medico, chirurgo. — Piccinali dott. Gio. Batta, medico. — Valente Antonio, bandaio. — Romanin Alessandro, negoz. sarto. — Beraldo Leopoldo, negoz. pelli. — Società dei Tramvia, per stipendi.

— La Commissione Prov. d'Appello per le Imposte dirette nella seduta del 20 novembre corr. ha proferite le seguenti decisioni:

Ricorsi dei Contribuenti

Accolti per intero: Candiani Egidio, segretario comunale, Piove.

Accolti in parte: Fabbriciera dei Filippini, per capitali, Padova.

Respinti: Mangiarotti Giuseppe, rivenditore, Padova.

Ricorsi degli Agenti

Accolti per intero: Agente di Monselice, contro Ceoldo Gaetano, mediatore. — Agente di Monselice, contro Poli Gioachino, merciaio.

Compagnia Emanuel. — La drammatica compagnia diretta da Giovanni Emanuel la sera del 1° dicembre p. v. al Teatro Garibaldi darà la prima di una serie di rappresentazioni. Ecco il personale artistico che la compone:

Graziosa Glech, Virginia Reiter, Teresa Maraschi, Ernestina Carrà, Dina Traversi, Rosa Costanzi, Ermenegilda Zucchini, Beatrice Piccinini, Giuditta Onorato, Adele Tibaldi, Luigia Berretti;

Giovanni Emanuel, Ermete Zacconi, Francesco Valenti, Amilcare Morelli, Stanislao Ciarli, Antonio Bollini, Davide Barbieri, Egidio Faggioli, Roberto Ripamonti, Raffaello Cresti, Giuseppe Palamidesi, Giovanni Arrighi, Enrico Orsolato, Alfonso Cassini, Luigi Cerruti, Aristide Pozzo, Emilio Valentini, Artemio Delfini, Giovanni Rasi.

L'abbonamento per N. 15 rappresentazioni costa all'ingresso lire 7; alle poltrone lire 7.50; allo scanno chiuso lire 3.50.

Biglietto d'ingresso alla Platea, prima loggia e palchi lire 1; per militari dal soldato ai sott'ufficiali e per fanciulli cent. 50.

Bollettino degli oggetti trovati e depositati presso l'ufficio di Polizia Municipale:

Per la seconda volta

Un filo di corallo.
Una piccola buccola d'oro con piccola pietra.
Un braccialetto d'argento.
Uno sciallo.
Un portafoglio contenente varie carte religiose con due fotografie.
Due chiavi.
Un involto contenente due camicie operate, un sacco, un fazzoletto, un paio mutande ed altri cenci.

Per la prima volta

Un viglietto del monte di pietà.
Un portamoneta contenente L. 24 e cent. 60, una piccola croce e due pezzetti d'orecchino.
Una cravatta.
Due chiavi.

Una al di. — Bernardino contempra con entusiasmo un reggimento che passa colla musica in testa.

— Oh! com'è bello, com'è bello! — grida il bambino battendo le mani. — Ma dimmi, mamma, quei soldati là, che non suonano, a che cosa servono?

Bollettino delle pubblicazioni di matrimonio del 15 novembre 1885.

Prime pubblicazioni

Schiavon Luigi di Pietro, falegname, con Berto Vittoria di Sante, cuccitrice.

Sterne Ferdinando di Fortunato, villico, con Loriato Giuliana di Luigi, villica.

Foco Antonio fu Bartolomeo, calzolaio, con Longo Giovanna fu Giovanni, calzolaia.

Barca Pietro di Bortolo, facchino, con Griggio Angela fu Domenico, villica.

Favero Vittorio di Giuseppe, muratore, con Zanardo Gioseffa fu Domenico, casalinga.

Bortolin Ermanno di Marco, fabbro, con Gramignan Maria di Luigi, sbandiera.

Migliorin Filippo di Sante, facchino, con Carraro Emilia di Gervasio, casalinga.

Dainese Angelo fu Antonio, fornaciere, con Salvan Giuseppina di Valentino, passamanai.

Vittadello Pietro fu Luigi, sabbinaio con Zanardo Maria di Osvaldo, lavandaia.

Riello Eugenio di Pietro, cameriere, con Bertocco Vittoria fu Agostino, casalinga.

Bortolami Alfredo di Antonio, villico, con Tagnazzo Angela fu Giuseppe, villica.

Pavan Giuseppe di Domenico, affittanziere, con Stefani Amalia di Ermenegildo, affittanziera.

Vettore Giovanni di Antonio, facchino, con Alberti Maria fu Stefano Natale, casalinga.

Galeazzo Francesco fu Pietro, contadino, con Bortolami Vittoria fu Sebastiano, contadina.

Rampazzo Antonio di Luigi, contadino, con Schiavon Regina di Giuseppe, contadina.

Camporese Luigi fu Lorenzo, villico, con Galante Giuditta fu G. B., casalinga.

Bianchi d° Capo Giacinto di Antonio, contadino, con Rampin d° Toson Carolina di Giacomo, contadina.

Rizzato Pietro di Giuseppe, ortolano, con Calore Giuseppa di Eugenio, ortolana.

Franchetti Angelo di Secondo David, filarmonico, con Polacco Enrichetta fu Marco, artista di canto.

Toffanello Vittorio di Pompeo, a-

gente privato, con Bellenghi Giovanna di Angelo, civile.

Tutti del Comune di Padova.
Toniato Lorenzo di Andrea, contadino, di Mestrino, con Greggio Fortunata di Giuseppe, contadina, in Chiesanuova di Padova.

Balzan Antonio fu Giuseppe, furiere maggiore guardaporte, in Venezia con Crespi Annita di Giulio, casalinga, di Padova.

Masiero Osvaldo fu Michele, fittanziere, di Limena, con Vettore Regina fu Valentino, villica, in Altichiero di Padova.

Gallo Domenico fu Luigi, contadino, di Limena, con Parp-jola Lucrezia di Valentino, contadina, in Altichiero di Padova.

Boaretto detto Zarabottolo Alfonso fu felice, domestico, in Sarmeola di Rubano, con Bacchin Giovanna fu Giacomo, contadina, in San Gregorio di Padova.

Salmaso Luigi di Giacomo, contadino, di Saonara, con Ceceato Carolina fu Vincenzo, in Granze di Camin di Padova.

Marcolongo Natale fu Prosdocimo, calzolaio, in Chiesanuova di Padova, con Pinton Giovanna di Luigi, casalinga, di Saccolongo.

Toson Gio. Batta di Sante, villico, in Torre di Padova, con Rigoni Maria di Filippo, villica, di Campodarsego.

Bolli Celso di Sante, impiegato, in Pavia, con Anzolut d° Anzolutti Teresa fu Cesare, sarta, in Pavia.

Trentin Giuseppe fu Vincenzo, giardiniere, in Noventa Padovana, con Rosa Metilde di Angelo, di Noventa Padovana.

Gamirato Antonio Giacomo fu Ambrogio, oste, in Padova, con Schiratte Amalia, fu Bernardino, sarta, di Fagagna.

Calvavara Luigi fu Luigi, falegname, in Campodarsego, con Morosin Maria fu Domenico, casalinga, di Padova.

Vaggiato, Leonardo di Girolamo, muratore, in Camin di Padova, con Barbieri Teresa di Luigi, casalinga, di Noventa Padovana.

Nardo detto Bodega Antonio di Pasquale, macallaio in Granze di Camin di Padova, con Rigato detta Rizzo Luigia di Pietro, casalinga, di Ponte San Nicolò.

Rampazzo Abramo di Antonio, villico, in Camin di Padova, con Zoppello Pasqua di Domenico, casalinga, di Ponte S. Nicolò.

Rigato Isidoro di Alessandro, villico in Torre di Padova, con Pedron Angela di Antonio, villica, in Vaccarino di Piazzola sul Brenta.

Secondo pubblicazioni

Schiavon Eugenio fu Gaetano, muratore, con Michelon Vittoria di Michele, casalinga.

Bombaldi Gio. Batta di Giuseppe, contadino, con Zago Maria di Gaetano, casalinga.

Bisello Giovanni di Sante, stradino, con Giacom Teresa fu Gio. Maria, villica.

Schiavon Giacinto di Agostino, fittanziere, con Fiorotto Vittoria di Giacinto, fittavola.

Parmegiani Federico fu Antonio, contadino, con Zanetti detta Palazzetto Maria di Agostino, contadina.

Calore Vincenzo di Matteo Giuseppe, ortolano con Bettella Angela di Pietro, ortolana.

Cecchinato, Antonio di Agostino, contadino, con Tessari Regina di Vincenzo, contadina.

Noventa Pietro di Luigi, villico, con Lion Maria di Domenico, villica.

Zecchini Pompeo di Antonio, merciaio, con Palesa Caterina di Giacomo, sarta.

Perin Eugenio di Luigi, tipografo, con Danieletto Vittoria fu Luigi, casalinga.

Piccolo Luigi di Pietro, fittanziere, con Scarso Rosa di Luigi, fittavola.

Zambolin Angelo di Giuseppe, bovaio, con Segafreddo Regina di Giovanni, casalinga.

Michelan detto Galo Antonio di Pietro, muratore, con Marcolongo Maria fu Prosdocimo, lavandaia.

Carraro Pietro di Angelo, muratore, con Camporese Francesca di Luigi, casalinga.

Beriotto Venanzio di Giacomo, contadino, con Boaretto Maddalena di Antonio, contadina.

Zaramella Riccardo di Gio. Batta, negoziante, con Bosello Giuseppa di Giacomo, casalinga.

Santinello Giuseppe fu Vincenzo, erbivendolo, con Zanardo Rosa fu Francesco, erbivendolo.

Bastianello Melchioro di Alessandro, sarto, con Gommiero Adelaide di Angelo, villica.

Tutti del Comune di Padova.
Brombin Angelo di Luigi, contadino, in Selvazzano, con Rampin Giu-

seppa di Valentino, contadina, di Mandria di Padova.

Dalle Fratte Giovanni di Luigi, affittaziere, di Villanova di Campo sampiero, con Bortolani Graziosa fu Angelo, casalinga, di Torre di Padova.

Varise Pietro fu Costante, affittaziere, in Villafranca Padovana, con Pilotto Vittoria di Antonio, casalinga, di Monà di Padova.

Suppiej Vittorio di Simeone, possidente, in Padova, con Antonibon Antonia di Paolo, possidente, in Rovigo.

Ci giunge da battaglia essere morto quell'anima candida che fu Vincenzo Bianchini.

Onesto commerciante sosteneva onoratamente la propria famiglia ed aveva acquistata tutta la pubblica fiducia. Così divenne consigliere comunale e fu anche per anni parecchi soprintendente scolastico; era dotato di buon criterio e di invenzione pronta.

Un terribile incendio giorni addietro gli distruggeva la sua proprietà e lui già benestante gettava nella miseria; e, quasi ciò fosse poco, riportava tali ustioni che finivano col condurlo alla morte.

Il paese di Battaglia sentì con profondo rammarico il suo decesso perchè là sanno di avere perduto un galantuomo nel vero senso della parola. E noi a questo dolore ci associamo perchè lo troviamo giusto ed anzi doveroso. Ecco un galantuomo di meno!

REGIO LOTTO

Estrazione del 21 Novembre

VENEZIA 77—81—57—38—62
BARI 17—65—46—50—12
FIRENZE 77—3—10—60—81
MILANO 63—6—42—53—71
NAPOLI 21—59—40—52—68
PALERMO 62—75—24—77—53
ROMA 5—57—51—77—24
TORINO 53—30—68—39—59

Diario Storico Italiano

22 NOVEMBRE

Nel 1405 questa nostra città in tal giorno fu spettatrice di un cambiamento di governo, e che essa però desiderava perchè da più mesi assediata dalle truppe venete, era angustiata dalla fame e dalla peste.

Francesco Novello da Carrara, che era signore della città, tentò invano un'ultima sortita, sopraffatto dalle forze nemiche, aveva dovuto venire a patti coi provveditori veneti cedendo loro il castello e la città ultimo suo baluardo.

Pertanto, fu in questo giorno che le truppe venete entrarono in città, solennemente prendendone possesso, mentre a Rettori di essa venivano e letti Trevisan Zaccaria e Marco Cavallaro.

D'allora in poi Padova rimase sempre sotto la repubblica veneta.

Il 22 novembre 1852 il Senato Consulto si riuniva in seduta per dichiarare imperatore il principe presidente Luigi Napoleone. Il popolo convocato nei suoi comizi accettò il plebiscito espresso nei termini: « Si vuole il ristabilimento della dignità imperiale nella persona di Luigi Napoleone. » I suffragi affermativi per l'impero erano 7.824.189 sopra 8.140.680 votanti. Così Luigi Bonaparte venne dichiarato imperatore Napoleone III.

Maschere Nere

VEDI IV. PAGINA

In cerca di milioni

(Nostra cartolina)

Rovigo, 22 novembre.

(K). Nel settembre ed ottobre dello scorso anno 1884 un Giornale — di cui non si ricorda il nome, ma che dovrebbe essere o l'Epoca od il Pungolo — annunciava nelle Notizie varie che certa signora Piva Anna-Paola nativa della Provincia di Venezia sarebbe morta a Buenos-Ayres lasciando una sostanza di 4 milioni e mezzo di lire.

Tale notizia mise sossopra tutti i Piva di Rovigo, e non son pochi, per arrivare a saperne qualche cosa di quello che avevano sentito dire, ma fu tutto invano.

Siccome la deputazione del fatto interessa un buon numero di rodighi, si pregherebbe la cortesia delle Direzioni dei giornali l'Epoca ed il Pungolo di volere fare ispezionare i loro giornali di Settembre ed Ottobre 1884, riportando l'esito delle ricerche sul rispettivo periodico.

Sarà un favore che verrà ricompensato, eleggendo per tal fatto, recapito presso la Direzione del Bacchiglione.

VARIETA'

Metallizzazione

Voi che con tanto dolore vi vedete strappare dalla morte i vostri più cari — voi, padri di famiglia che vi vedete rapire la bella figliuola nel cui bellissimo volto vedete riprodotte le adorato sembianze di chi vi amò e vi fu fedele compagna e la morte ha strappata per sempre al vostro petto; voi, amanti, che sentite crollare intorno di voi un aureo edificio di speranze e di sogni, vedendo rapire al vostro fianco colei su cui avevate riposta la vostra massima felicità — voi, nipoti che eravate abituati a veder sempre in un solito canto la bellissima ed affettuosissima nonna, — rasserenatevi! Il dito della morte non per sempre sigilla gli occhi dei vostri cari, non tutto vi rapisce. Il Motta ha trovato il modo di metallizzare i corpi organici: cioè egli piglia un cadavere e ne fa una solida statua di bronzo. Il Motta sottopone qualunque oggetto all'azione d'una corrente elettrica, la quale sostituisce alle molecole organiche altrettante molecole metalliche, talchè la materia dell'oggetto si trasmuta, senza che questa cambi momentaneamente di forma. D'un cadavere, adunque, con tale operazione si ottiene una statua modellata, e si hanno delle effigie in bronzo. Il dott. Stampaccia disse che il ritrovato del Motta era « il prodotto più meraviglioso della scienza chimica ed elettro dinamica. »

Il ritrovato è così grande, che trovò molti increduli: fra i quali una signora inglese, la quale pregò il Motta di metallizzare un pezzo di ricamo all'uncinetto, contrassegnato da lei con alcune incisioni segrete. Ma l'esperienza la persuase del tutto. Rimase pietrificata!

Paolo Gorini, l'illustre pietrificatore: quello che diceva potersi col tempo dar vita chimicamente a degli esseri senza il concorso del padre e della madre, Paolo Gorini, in un suo scritto pubblicato nel 1880, così si esprime:

« La scoperta del Motta è da classificarla fra le più ragguardevoli di questo secolo, e molto al di sopra di tutte quelle che si riferiscono alla « così detta pietrificazione; » gettando e affatto nell'ombra i risultati ottenuti per questa via, incominciando « da quelli tanto celebrati del Segato, e discendendo fino a quelli bellissimi « del prof. Brunetti di Padova, e fino « ai miei. »

Il Gorini dubitava dapprincipio che la metallizzazione variasse la struttura interna dei corpi: cosa ch'ei finì col riconoscere più tardi come lo provano alcune sue lettere.

E si dovette aspettare che del Motta e della sua meravigliosa scoperta parlasse il Tagblatt di Vienna — Carneade!... — esclamaron gli italiani come Don Abbondio nei Promessi Sposi. — Carneade?... Chi è costui che sa così meravigliosamente conservarci le effigie dei nostri cari e renderci un cadavere una statua delle più stupendamente modellate? — E allora i giornali fecero quattro chiacchiere su tal ritrovato — poi, tutti tacquero.

E il Motta è ridotto a miserevole stato dalle sostanze venefiche respirate durante il corso di più che 20 anni. Un americano offerse al grande metallizzatore una somma non piccola perchè gli cedesse il segreto. Lo scienziato rispose:

— Ho sacrificato la vita: ho consumato tutto il mio patrimonio, ho messo a cimento più volte la mia esistenza accanto alle pile — e volete che ora, ora che mi avvicino alla tomba, abbia a vendere il frutto dei miei studi ad uno straniero? No, questo non sarà mai!

Il Motta fu fatto cavaliere di San Maurizio nonché di San Lazzaro: e una signora di Torino gli assegnò una pensione vitalizia di... 500 lire all'anno: ma la somma non basta.

E tutti così questi poveri grandi scienziati i quali consumano, ingolfati nelle loro meravigliose ricerche, ogni patrimonio: si consumano lentamente la salute, senza poter dir nemmeno come un qualunque altro misero mortale: almeno mi sono divertito in ba-

gordi, in cene, in teatri! — Questi poveri grandi scienziati, rinchiusi nel loro gabinetto, tra le micidiali sostanze svolgentisi nei loro processi, segregati dal mondo: lasciati in disparte ogni affetto che potrebbe loro raddolcire la vita: non curanti delle morbide carezze di una mano fida ed amata, muoiono senza neanche la proficua carezza dei propri connazionali: muoiono poveri, con le lagrime secche nel cavo degli occhi, con l'austera fronte pensosa, incerti anch'essi se meglio godere liberamente la vita o darsi alla scienza dalla cui fiamma si sentono invasi. L.v.

Un po' di tutto

Morsicato da un leopardo.

— Nel serraglio Blanc, a Milano, un inserviente, certo Cacciamaquiala Edoardo, d'anni 21, avendo proteso un braccio troppo oltre nella gabbia di un leopardo, corse il rischio di perderlo, che, afferrato dalla belva, dovette all'accorrere del domatore, se poté cavarsela con una semplice morsicatura.

Un ricatto. — Ieri l'altro l'ingegnere Giuseppe Moneti di Roma ricevette una lettera anonima, nella quale gli si ingiungeva di deporre una cinquantina di lire in una data località del vicolo della Rondinella.

L'ingegnere Moneti portò la lettera al questore, il quale lo consigliò di eseguire l'intimazione dell'anonimo, mentre lo avrebbe fatto scortare da guardie in borghese.

Nel pomeriggio l'ingegnere si recò al vicolo della Rondinella e depositò le 50 lire, ma nessuno comparve a prenderle.

Si ritiene che l'autore della lettera anonima abbia visto le guardie che si trovarono non lontane dall'ing. Moneti.

Orribile morte. — A Cassino un fanciullo di mesi 18, a nome Alberto Giudi, trastullandosi nella sua abitazione, cadde dentro una caldaia di acqua bollente, e dopo poche ore cessava di vivere.

Ladri, assassini ed incendiari. — Un delitto che pare un capitolo dei romanzi di Ponson du Terrail, fu compiuto ieri l'altro sera a Pas-de-Calais.

In faccia alla scuola comunale di Biache Saint Vaast, abita una signora attempata molto ricca.

Ieri l'altro la signora trovavasi assente, la casa era affidata alla governante. Verso mezzanotte quattro individui mascherati penetrarono nella casa e si diressero verso la camera della governante.

Dopo averla strangolata saccheggiarono la casa impadronendosi di 6000 lire in denaro e 24,000 in titoli; poi appiccarono fuoco alla casa che rimase completamente distrutta.

I malfattori sono tutt'ora ignoti.

Ultime Notizie

(Dai giornali)

Riuscitissimo ieri il varo dell'Andrea Doria alla Spezia alla presenza di Bru e Racchia.

Il colosso scese maestoso in mare e fu benedetto dal vescovo di Sarzana.

Confermansì i nostri telegrammi di ieri che iersera i ministri abbiano tenuto un consiglio per deliberare definitivamente sull'omnibus finanziario.

Il Diritto risponde alla Tribuna confutando minutamente le accuse mosse all'on. Genala circa l'ispettorato ferroviario.

Dicesi che la Francia, nella nuova convenzione di navigazione coll'Italia, è contraria ad accordarci la reciprocanza nella navigazione di cabotaggio.

(Nostri dispaeci)

Milano, 21 (ore 11,30 pom.) (1) Proveniente da Belgrate, passò questa sera da Milano l'on. Cairoli e proseguì per Bologna, dove si reca a presiedere la riunione nella quale l'on. Baccarini pronunzierà un discorso politico.

(1) Giuntoci stanotte e quindi non potuto pubblicare iersera. (Nota della Dir.)

Credo potervi assicurare che anche l'on. Cairoli prenderà la parola.

Roma, 22, ore 10.15 ant.

Molti pellegrini spagnuoli sono giunti a Roma con discreto obolo.

— Non ostante le notizie contrarie credesi imminente l'occupazione di Sofia per parte dei serbi.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 20. — Due trasporti, con due squadroni di cavalleria e una quantità di buoi e provvigioni, sono partiti per Rangoon; un reggimento di fanteria indigena ha ricevuto egualmente ordine di andare a Rangoon.

Londra, 21. — Nel suo manifesto alla lega nazionale irlandese Parnell consiglia gli irlandesi a porre nessuna fiducia nel partito liberale radicale e nulla trascurare per impedire l'avvenimento al potere d'un partito così perfido e incompetente.

Londra, 21. — L'agenzia Reuter ha da Rangoon 21: Una brigata navale inglese sbarcata a Magive catturò gli italiani Commolto e Barserino.

Alla Camera francese

Parigi, 21. — Camera — Allain Targé rispondendo a Lafontaine di aver ritenuto documenti relativi alle elezioni nel dipartimento di Tran e Garonne, salvo che i documenti confidenziali. Giustifica il prefetto. Soggiunge che fece personalmente il suo dovere (proteste a sinistra).

Bert combatte la convalidazione dalle elezioni che è respinta con 305 voti contro 243. (Applausi a sinistra).

Sadi Carnot presenta il progetto per i crediti del Tonchino che è rimandato alla Commissione.

La Camera rinvia a lunedì il seguito della verifica dei poteri.

Parigi, 21. — In seguito ai negoziati del Madagascar, che sembrano bene avviati il ministero decise di comandare soltanto i crediti per il primo trimestre 1886.

F. ZON, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

Inserzioni a Pagamento

BATTAGLIA, 21 nov. 1885.

Una nobile vita si spense stamane in Battaglia nella persona di Giacinto Mengotto, appena sessantenne, dopo acerba e lunga malattia, assessore di questo Comune e accreditatissimo negoziante.

Modello di padre, di cittadino, pel carattere integerrimo, per l'animo spontaneamente gentile e l'eletto sentire, e per quel retto giudizio che è il naturale buon senso delle cose, egli era uno dei pochi, ed in cui vien meno lo stampo antico. Largo soccorritore ai bisognosi, sebbene non molto provveduto di fortuna, solo per vero impulso del bene e di un cuore altamente compassionevole, lascia un vuoto immenso dietro a sé, nel Consiglio Comunale ove sedeva da tanti anni, e a cui molto giovò con quel suo pratico giudizio illuminato, nella famiglia che idolatrava, negli amici, negozianti e conoscenti che perdonò il fratello, il consigliere, e nell'intero paese, a cui è lutto e cordoglio gravissimo la sua perdita.

La fama del tuo bel nome, della tua operosità, e il tuo esempio di ben fare e di virtù, o buon Giacinto, mentre saranno di conforto ai desolati tuoi cari, vivranno perenni nella memoria di quanti ti amarono e ti conobbero. P. E.

A. M. D. Fontana

DENTISTA

CHIRURGO DI VIENNA

Via del Sale 5, vicino il Pedrocchi
Specialista per otturature di Denti.
Applica Denti e Dentiere secondo la nuova invenzione senza dolori.

D'affittarsi

IN VIA SAN GAETANO

Al N. 3391 Casa signorile in tre piani con stalla cantina e corte.

Al N. 3390 Appartamento in secondo piano con due mezzà a pian terreno.

Rivolgersi all'Amministrazione del BACCHIGLIONE.

Rigeneratore Universale

RISTORATORE DEI CAPELLI

sistema Rosseter di Nuova York

perfezionato dai chimici profumieri

FRATELLI RIZZI

Inventori del CERONE AMERICANO



Valenti chimici preparano questo Rigeneratore, che senza essere una tintura, ridona il primitivo naturale colore ai Capelli, ne rinforza la radice,

non loda la biancheria né la pelle. Prezzo della bottiglia con istruzioni Lire 3.

Cerone Americano

Tintura in cosmetico dei frat. RIZZI

Unica tintura in Cosmetico preferita a quante finora se ne conoscono. Il Cerone che vi offriamo è composto di midolla di bue la quale rinforza il bulbo; con questo si ottiene istantaneamente BIONDO, CASTAGNO e NERO perfetti. — Un pezzo in elegante astuccio Lire 3,50.

Acqua Celeste Africana

la più rinomata tintura, in una sola bottiglia

Nessun altro chimico profumiere è arrivato a preparare una tintura istantanea che tinga perfettamente Capelli e Barba con tutta quella comodità come questa. — Non occorre di lavarsi i Capelli né prima né dopo l'applicazione. Ogni persona può tingersi da sé impiegando meno di 3 minuti. — Non sporca la pelle né la lingerie. — L'applicazione è duratura quindici giorni, una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di sei mesi. Costa L. 4.

Tintura Fotografica Istantanea

Questa PREMIATA TINTURA possiede la virtù di tingere i Capelli e la barba in BRUNO e NERO naturale, senza macchiare la pelle, come fanno la maggior parte delle tinture vendute finora in Europa. Di più lascia i Capelli morbidi, come prima dell'operazione senza il minimo danno alla salute. — Prezzo della scatola L. 4.

Deposito e vendita all'agenzia LONGEGA, S. Salvatore, 4825, Venezia.

Deposito e vendita in Padova presso il Parrucchiere Antonio Bedon, il Gabinetto di Toilettina della signora Clementina Bedon, Via S. Lorenzo, presso la profumeria Merati, e Sebastiano Tevarotto. 3218

PREMIATA

Fabbrica Cappelli

di GIUSEPPE INDRI

Oltre alle spedizioni all'ingrosso, VENDITA ANCHE AL MINUTO di Cappelli a Cilindro di seta; di feltro bassi sul fusto di tela; detti di tutto feltro flosci, neri e chiari. Cilindri per società; Cappellini per fanciulli; Cappelli per sacerdoti; Cappelli di Crine, verniciati da cocchiere; berretto di seta; ecc., ecc. Si assumono commissioni per corpi di musica, società ginnastiche, guardie municipali campestri e boschive. Il tutto a PREZZI FISSI DI FABBRICA quindi con RILEVANTISSIMO RISPARMIO per l'acquirente. (3172)

Borgo Codalunga, N. 4758.

Viglietti da Visita

al cento Lire 1.50

D'affittare ad uso studio il primo piano del palazzo di residenza della Società del Telefono.

Tre rami di scala breve e comodissima — Locali ampi e allegri, a mezzogiorno perfetto.

Somma centralità del luogo; a un passo dagli uffici della Finanza e della Posta; prossimità al Tribunale, alla Prefettura, alla Banca Toscana.

Per le trattative rivolgersi alla Direzione nelle ore d'ufficio escluse quelle da mezzogiorno alle 1.

ALFREDO CACCIATORI

MASCHERE NERE

GUANTI GIALLI

— Quali adunque sarebbero i loro progetti?
 — Ecco: Il duca di Murro o il Visconte di Darvis come meglio v'agrada chiamarlo, tende la rete dalla vedova Lenoit. Colà egli attende il segnale. Il segnale lo darebbe il marchese de la Rousselliere.
 — Ditemi ora, chi è questo marchese...
 — È un uomo che fu alla moda, sciupò parecchi milioni, povero fu allontanato come un lebbroso, le solite cantilene, ad un tratto ritornò quel di prima.
 — Forse qualche eredità da un parente.
 — Niente di tutto questo.
 — Chi dunque?
 — Il visconte di Darvis lo comperò...

— Ah!... — fece il conte d'Aymale, ora comprendo.
 — Che? — chiese Tofany.
 — Nulla — comprendo disse il conte affettando indifferenza.
 — E voi dite che il marchese sarebbe l'uomo del visconte.
 — Per fermo.
 — A che scopo?
 — Eh!... assiduo di madama Lenoit, egli la sposerebbe, i Guanti Gialli vi hanno il loro quartiere generale, le Maschere Nere la seguirebbe e poi? quel che può avvenire è scritto forse nel libro del destino se questo esiste.
 — Null'altro avete a dire?
 — Che servisse a Vostro Onore null'altro.
 — A rivederci, Tofany, invigilate, e se qualche novità accadesse...
 — Sarà mia cura il rendervene avvertito.
 — A proposito, siete stato dal visconte?
 — Certamente...
 — E avete...?
 — Sostenuta la mia parte, ricevendo anche il primo versamento.
 — Chi vi era?
 — Il visconte e la sua ganza.
 Il duca di Chermerb represses a stento un impeto di collera.

Il duca, il marchese e il conte sono rimasti soli.
 — Ebbene, conte — disse il duca — ho letta la vostra relazione.
 — Che si attaglia a quanto sembra alle dichiarazioni di Tofany.
 — Sentite ora quale sarà la parte che ho riservata a voi due.
 — Noi ascoltiamo.
 — Voi, conte, dovete recarvi al palazzo del marchese de la Rousselliere, lo pregherete d'un colloquio, egli, da perfetto gentiluomo ve lo accorderà...
 — E che devo dirle?
 — Tesserete più brevemente possibile la storia dei Guanti Gialli e delle Maschere Nere.
 — E poi?
 — E poi gliene domanderete un parere...
 — Egli vorrà forse sapere il perché, forse sarà un affigliato...
 — Sia quel che si sia, sta a voi il condurre per bene la bisogna.
 — Io non comprendo.
 — Ebbene, ecco: Se il marchese è un uomo venduto ciecamente egli non è a parte certamente di quello ch'ei deve rappresentare, se non è venduto ciecamente e forse per sua avventura affigliato sarete del caso scoprirlo appena motiverete la questione, ed allora conviene che tessiate una lunga storia come vi talenta, cercando di ingannare se fosse anche possibile.

— Ed il risultato che ne potrebbe avvenire?
 — In ogni caso io vi darò la scorta di quattro uomini che voi conoscete, e se attentasse a voi, avvertitelo che vi si attende... ciò basterà per calmare un po'.
 — Ora comprendo.
 — Per voi ho finito, inutile il raccomandarvi...
 — Ora tocca a me — disse d'Etienne.
 — Voi dovete recarvi da madama Lenoit raccontare ad ella pure le imprese dei Guanti Gialli, lo scopo delle Maschere Nere.
 — E poi?...
 — Osservare quale sia l'impressione che ne ritrae.
 — E se mi chiedesse?
 — Risponderete che siete ordinato di ciò riferire d'ordine del ministro di Polizia.
 — Ma ciò è un sorprendere la buona fede!
 — Cioè mi sembra buona guerra...
 — Ma...
 — Ebbene, marchese, fa bisogno di questo. Voi dovete rappresentarvi come un commissario in missione straordinaria.
 — Ed io accetterò, sebbene mi ripugni il dover solo farmi credere...
 — Che?... un Commissario di polizia non è forse il funzionario il

più rispettabile, vittima quasi sempre del proprio dovere, che combatte, vince e muore per la difesa del diritto pubblico?
 — Ciò è vero, ma, sapete! vi è sempre un che di presunzione ch'io non agognerei certo di avere.

La sala ove si trovava il duca di Chermerb era popolata di otto signori della miglior società francese inglese.
 — Signori, voi quattro siete a disposizione del conte d'Aymale...
 I 4 gentiluomini assentirono.
 — E voi conte di Viller siete a disposizione del marchese d'Etienne.

II. Un idillio d'amore

Costanza Lenoit ed il marchese de la Rousselliere, ambedue in un elegante gabinetto, tubano come due colombi.
 Costanza è irresistibile, sdraiata in una bassa ottomana, coll'occhio semi-chiuso la bocca sorridente, ascolta con voluttà la parola infuocata del marchese al quale ella ha abbandonata la bianca e paffuta sua mano ch'egli tiene serrata nella sua lasciandole leggermente coll'altra la sua pelle rosea e profumata. (Cont.)

TENIFUGO VIOLANI

del Chimico-Farmacista G. VIOLANI, Via Osti, 1, Milano. Rimedio, in dose quasi minima, non sgradevole a prendersi, di PRONTA e SICURA efficacia contro il

VERME SOLITARIO

Coll'uso di questo Tenifugo si garantisce l'espulsione radicale della Tenia più ostinata colla testa, in una sol'ora senza alcun disturbo. Successi constatati ripetutamente dagli egregi dottori Bovio, Magni, Pisani, Patellani, Pecorara, Scotti, Solari, e da molti altri di Milano e fuori. — Lire 4,50, franco nel regno L. 5.
 Molti soffrono, senza saperlo, di questo male. I sintomi sono dimagrimento, batticuore, digestione irregolare, mal di testa e di stomaco, vertigini, stanchezza, malessere, sollevamento d'un nodo sino alla gola, prurito all'ano e al naso, movimenti alle intestina, inappetenza, alternata da fame eccessiva, ecc.
 Vendesi in Padova nelle farmacie Cornelio all'Angelo; P. Trevisan via Maggiore.

Viglietti da Visita a L. 1.50 al centinajo

FERNET-BRANCA

ANTICOLERICO

DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO VIA S. PROSPERO, N. 7.

Premiati con medaglia d'oro all'Esposizione Nazionale di Milano, 1881
 Vienna 1873 — Filadelfia 1876 — Parigi 1878 — Sydney 1879 — Melbourne 1880 e Bruxelles 1880.

Il Fernet-Branca è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali. Il Fernet Branca non si deve confondere con molti Fernet messi in commercio da poco tempo e che non sono che imperfette e nocive imitazioni. Il Fernet Branca estingue la sete, facilita la digestione, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato, spleen, mal di mare, nausea in genere. Esso è Vermifugo Anticolerico.

EFFETTI GARANTITI DA CERTIFICATI MEDICI

PREFETTURA APOSTOLICA DEL BENGAL CENTRALE Bengal Kishnagur, 8 Maggio 1883.

PREG. SIGNORI F.LLI BRANCA,
 Qualora le SS. LL. mi facessero l'agevolezza di lasciarmi avere il loro celebre Fernet-Branca a prezzi ridotti come l'anno scorso, ne prenderet dodici dozzine.
 L'ottimo Fernet ci è molto utile per i colerosi i quali non di rado col solo uso del medesimo superano il malore mortale, e recuperano perfetta salute.
 In generale il Fernet Branca ci riesce molto vantaggioso per tutti i malanni prodotti da questo clima eccessivamente caldo.
 Devotissimo loro servo, T. Pozzi, Pref. Ap.

MUNICIPIO DI NAPOLI Napoli, 21 Dicembre 1873.

Certifico io sottoscritto di avere somministrato nell'Ospedale della Conocenia il Fernet Branca ai convalescenti di Colera con loro grandissimo giovamento. È notevole la tolleranza a siffatto liquore del tubo gastroenterico dei colerosi, i quali dopo così fiera malattia, sogliono avere sensibilissime le vie digestive. La principale azione è l'attività digestiva che si ridesta, onde il progressivo benessere che i convalescenti ne risentono.
 Il Medico Primario FRANCESCO FEDE.
 Per la realtà della firma del Dott. Francesco Fedè.
 Il Sindaco SPINELLI.
 Visto la legalizzazione della firma soprascritta del Sindaco di Napoli, pel Prefetto segue la firma. 3586
 PREZZI: in Bottiglie da litro L. 3,50 — Piccole L. 1,50

Distilleria a Vapore G. BUTON e C. Proprietà Rovinazzi BOLOGNA



30 MEDAGLIE 30 Medag. oro Parigi 1878 Medag. oro Milano 1881

Specialità dello Stabilimento

Elixir Coca	Diavolo
Amaro di Felsina	Colombo
Eucalyptus	Liquore della Foresta
Monte Titano	Guarana
Arancio di Monaco	San Gottardo
Lombardorum	Alpinista italiano

Assortimento di Creme ed altri Liquori fini.

Grande deposito di VINI SCELTI Esteri e Nazionali
 Sciroppi concentrati a vapore per bibite
 Deposito del BENEDETTE dell'Abbazia di Fécamp. 3208
 Rappresentante in Padova MORTARI ANDREA, S. Biagio, 3885.

PROFUMERIA MARGHERITA
 NOVISSIMA SPECIALITÀ
 DI
 A. MIGONE & C. MILANO

Premiati all'Esposizione di Milano 1871 - Parigi 1878 - Monaco 1880 ed a quella Nazionale di Milano 1881 colla più alta Ricompensa accordata alla Profumeria

DEDICATA
 a S. M. la REGINA d'ITALIA

Sapone	MARGHERITA - A. Migone	L. 2 50
Estratto	MARGHERITA - A. Migone	» 2 50
Acqua Toiletta	MARGHERITA - A. Migone	» 4 —
Polvere Riso . .	MARGHERITA - A. Migone	» 2 —
Busta	MARGHERITA - A. Migone	» 1 50

Articoli garantiti del tutto scovri di sostanze nocive e particolarmente raccomandati con tutta ossequiosità alle Signore eleganti per la loro qualità igieniche, per la loro squisita purezza o per delicatezza e tanto gradevole loro profumo.

Scatola cartone con assort. completo suddetti articoli L. 12
 » elegantissima in raso » 22

Vendesi a Venezia presso L. BERGAMO, profumiere, 1701, Frezzeria, S. Marco — a Treviso presso A. MANDRUZZATO, profumiere e chincagliere — a Padova presso la Ditta Ved. di ANGELO GUERRA, profumiere.

LO SCIROPPO PAGLIANO

DEPURATIVO E BINFRESCATIVO DEL SANGUE
 BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO D'ITALIA
 DEL PROF. ERNESTO PAGLIANO
 unico successore del fu Prof. Girolamo Pagliano di Firenze.

Si vende esclusivamente in Napoli, N. 4, Calata S. Marco, (Casa propria) — In boccette L. 1,40 cadauna — In Scatole (ridotte in polvere) L. 1,40 la scatola più l'imballaggio.

LA CASA DI FIRENZE È SOPPRESSA

N. B. Il signor Ernesto Pagliano possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu prof. Girolamo Pagliano suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfida a smentirlo, avanti le competenti autorità, (piuttosto che ricorrere alla 4. pagina dei Giornali), Enrico, Pietro, Giovanni Pagliano e tutti coloro che audacemente e falsamente vantano questa successione; avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome di Alberto Pagliano fu Giuseppe, il quale, oltre a non aver alcuna affinità col defunto Prof. Girolamo, né mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari, di far menzione di lui nei suoi annunci, inducendo il pubblico a crederlo parente.

Si ritenga per massima: Che ogni altro avviso o richiamo relativo a questa specialità che venga inserito in questo ed in altri giornali, non può riferirsi che a detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

3350 Ernesto Pagliano